

La Corte Costituzionale abroga una norma della legge sul blocco dei fitti

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fischer non si presenta e anche la seconda partita è vinta da Boris Spassky

A pag. 5

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

## Il governo passa per 3 voti

### Terracini motiva l'opposizione risoluta e totale dei comunisti

163 voti a favore (la maggioranza necessaria era di centosessanta); 155 contro - Fiacca ed elusiva replica dell'onorevole Andreotti - Le dichiarazioni di voto di Valori, Pieraccini e Antonicelli

Il compagno Terracini, nella dichiarazione di voto, ha confermato la «posizione risoluta e totale» dei comunisti al governo Andreotti. Terracini ha svolto un'ampia analisi degli indirizzi enunciati dal presidente del Consiglio e delle forze politiche alle quali la nuova formazione ministeriale si appoggia. La nostra opposizione sarà «risoluta e totale» - ha sottolineato il presidente del gruppo comunista del Senato - «innanzi tutto per i partiti che l'on. Andreotti ha raccolto attorno a sé, ciascuno dei quali si caratterizza, oltreché da quanto gli è proprio, anche dalle accettate colleganze di governo: questa DC, ricaduta sotto l'egemonia dei suoi gruppi e uomini più chiusi alle istanze riformatrici; questa socialdemocrazia e questo partito repubblicano che, in consonanza con la manovra di conversione a destra compiuta dalla DC sul piano politico, hanno ispirato e condotto la manovra di sabotaggio contro l'unificazione dei sindacati; questo partito liberale, che anche ideologicamente riporta in auge ciò che i tempi, gli eventi e la volontà operante della grande maggioranza del popolo italiano hanno definitivamente superato».

### La seduta a Palazzo Madama

Il governo Andreotti di centro-destra è passato al Senato, dopo tre giorni di dibattito, con soli tre voti di maggioranza. Hanno votato a favore 163 senatori (la maggioranza necessaria era di 160) appartenenti alla DC, al PLI, al PSDI, al PRI e alla SVP. Hanno votato contro 155 senatori. I comunisti, i socialisti, i socialproletari e gli indipendenti di sinistra hanno votato contro ribadendo il proposito, sia pure con accenti diversi, di sconfinare l'operazione di destra che ha espresso il governo Andreotti-Malagodi.

I senatori missini hanno votato contro per ragioni naturalmente opposte, pur avendo ripetutamente dichiarato la loro buona disposizione verso ciò che «il governo saprà fare».

La seduta del Senato ha avuto inizio alle 10 con la replica dell'on. ANDREOTTI, alla quale, dopo una breve sospensione, hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto e infine la votazione.

La replica del presidente del consiglio è stata fiacca, contraddittoria, elusiva. Lo on. Andreotti ha creduto di cavarsela con una serie di battute più o meno salottiere, compiacendosi fra l'altro per il complimento rivoltagli da un senatore liberale circa la sua pretesa «furbata della chiarezza». Ha sorvolato sui gravi problemi economici e sociali del paese, mostrandoci come su questo piano la nuova compagine ministeriale sia priva di respiro politico. Di fatto non ha risposto al compagno Perna sulle questioni del SIFAR, non ha speso una parola sulla mafia, ha evitato di rispondere circa la legge che regola l'elezione del Consiglio superiore della magistratura, non ha risposto a Nenni a proposito delle prospettive di svolta dura che uno spostamento a destra dell'asse politico può incoraggiare.

Andreotti ha eluso formalmente l'accusa mossegli dall'opposizione di sinistra (Pari, Nenni, Perna) relativa alla pregiudiziale di per una stretta alleanza col partito liberale, pur confermandola nella sostanza quando ha nuovamente invitato il PSI, non senza altezzosità, a considerare con spirito «costruttivo» le iniziative e l'attività del governo. Ha riparlato del centro-sinistra ma sempre in chiave nettamente anticomunista.

Incalzato dall'opposizione di sinistra a proposito delle sue aperture verso l'estrema destra, se non per quanto concerneva il voto di fiducia, Andreotti ha detto ad un certo punto che il suo governo non permetterebbe la ricostituzione del partito fascista «sotto qualsiasi forma». Ma questa stessa petizione di principio al futuro è stata largamente contraddetta allorché rispondendo a Nenni, ha detto che «la maggioranza non avrà da rammaricarsi, anzi sarà lieta, se sulle singole leggi si raggiungeranno altri accordi», riprendendo così il fatto il discorso con la cosiddetta «destra nazionale», il cui benevolo atteggiamento nei confronti del gabinetto Andreotti si è già manifestato.

A proposito del ricorso sistematico ai «decreti legge» come strumento per esautorare il Parlamento, Andreotti ha dovuto dire che si tratterebbe di eccezioni, pur di sir. se.

(Segue in ultima pagina)

## Parigi: ribadita l'intransigenza USA



PARIGI - Il ritorno della delegazione americana alla conferenza di Parigi ha dato luogo ieri, come era prevedibile, soltanto a una riaffermazione delle posizioni intransigenti, che puntano a una soluzione nell'ambito del regime collaborazionista. I delegati di Hanoi e del GRP sudvietnamita hanno denunciato questo tentativo come il maggiore ostacolo sulla via della pace. Nella telefoto: i delegati sudvietnamiti.

MIAMI, 13.

George McGovern è il candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali del 2 novembre prossimo. Il senatore del Sud Dakota è stato scelto dalla Convenzione al primo scrutinio, quando allo scoccare della mezzanotte, la delegazione dello Stato dell'Illinois, aggiungendo 119 voti ad un crescendo di adesioni che venivano ormai da tutte le parti, ha fatto salire il totale dei suoi suffragi ben oltre la soglia della maggioranza necessaria di 1509 voti. Quando si è fatto il computo finale McGovern aveva totalizzato 1864 voti, molti di più di quanti ne prevedessero ancora qualche giorno fa i suoi più ottimisti sostenitori e collaboratori. E si spiega quindi la manifestazione di giubilo incontenibile esplosa nella sala, dove già ieri sera si era avuta la matematica certezza della sua vittoria, per il ritiro dalla competizione dei suoi avversari più agguerriti, Hubert Humphrey e Edmund Muskie, e per il coro di «no» con cui erano state

(Segue in ultima pagina)

## Una scelta importante

PER L'AMPIEZZA dell'affermazione, per la dura battaglia con cui è stata ottenuta, per il programma su cui è stata costruita, la vittoria di McGovern a Miami è un successo democratico importante. Certo la lunga corsa a ostacoli del senatore McGovern verso l'ambito traguardo della Casa Bianca è lunga dall'essere terminata con l'investitura di candidato ufficiale, che egli ha ottenuto l'altra notte dal suo partito. Il più resta da fare. Per quanto difficile sia stato per lui arrivare vittorioso alla convenzione democratica di Miami, assai più difficile è ora battere il presidente in carica nel duello elettorale di novembre. McGovern ha dietro di sé un partito incerto e diviso. Chi già detiene il potere dispone invece di mezzi enormi per influenzare il voto: mezzi leciti e assai meno leciti, come hanno già dimostrato le infiltrazioni del FBI nel quartier generale del partito democratico (quello appunto di McGovern) e le pittoresche escandescenze della signora Martha Mitchell sulle «sozzure» della vita politica al vertice, che hanno costretto il marito autentico braccio destro di Nixon, a rinunciare al suo incarico di direttore generale della campagna elettorale del Presidente. Ma anche fatte queste riserve, la vicenda che ha elevato McGovern al ruolo di sfidante ufficiale è sin da ora assai significativa.

Lo è perché ha travolto le previsioni di coloro - ed erano la totalità o quasi degli osservatori politici professionali - che sino a poco tempo fa assicuravano che McGovern era un candidato da «non prendere sul serio». Lo è perché la fortuna politica del senatore si è costruita su una costante opposizione di otto anni alla guerra del Vietnam e sulla promessa di porvi fine, qualora fosse eletto, nel giro di tre mesi. Lo è ancora perché questo impegno si è accompagnato con un più vasto programma di governo seriamente rinnovatore: un reddito di mille dollari annui garantito per ogni cittadino americano, una cospicua riduzione delle spese militari, una riforma fiscale diretta contro le grandi fortune e i profitti delle maggiori compagnie. Lo è infine perché ha infranto le resistenze di vecchie cariatidi del partito democratico - dal compare di Johnson, Humphrey, al boss sindacale, Meany - che sino ad oggi sono stati alla tredicesima ora.

CON QUESTO non vogliamo certo dire che McGovern sia un rivoluzionario, né che egli sia semplicemente il candidato di quella che abbiamo spesso chiamato la «altra America». No, egli è un uomo politico americano che crede nel «suo» sistema.

Sappiamo che non sarebbe arrivato alla candidatura ufficiale, se non avesse alle sue spalle, non solo un movimento di giovani collaboratori volentieri (che sono stati, certo, una delle componenti del suo successo) ma anche l'appoggio di una parte dei circoli influenti della borghesia. Sappiamo che, proprio per questo, gruppi della «vecchia» o della «nuova» sinistra americana lo guardano con diffidenza. Egli rappresenta semmai, anche agli occhi di una parte delle classi dirigenti, una resurrezione del mito rooseveltiano, l'immagine cioè dell'uomo politico, non estraneo alla tradizione, che in un momento di crisi profonda - quale fu appunto quello che vide la ascesa di Roosevelt all'inizio degli anni «trenta» - sa recuperare le spinte rin-

Giuseppe Boffa

Aperti ieri a Roma in un clima appassionato i lavori del IV Congresso nazionale del PSIUP

## VALORI SOTTOLINEA LE RAGIONI DI FONDO CHE PORTANO ALLA CONFLUENZA NEL PCI

«E' una scelta per l'unità della classe operaia, ed è una scelta di lotta» - Sottolinea il valore dell'elaborazione teorica e politica dei comunisti e dei principi del centralismo democratico - Caloroso saluto alla delegazione del nostro partito - Presenti anche i rappresentanti del PSI e delle altre forze democratiche

### MONTEDISON

### I senatori del PCI per un dibattito in Parlamento

Il ministro dell'Industria si presenterà il giorno 25 alla competente commissione del Senato per riferire sulla situazione esistente nelle fabbriche del gruppo Montedison dove è in atto un grave attacco ai lavoratori. La richiesta di convocare il ministro era stata avanzata dai senatori comunisti ed è stata accolta dalla commissione unanime.

Al lavoro partecipano delegazioni dei partiti democratici. La delegazione del PCI è composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Arturo Colombi, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli e Paolo Ciofi. Per la FGLI sono presenti i compagni Imbeni e Baiocchi. Il PSI è rappresentato dai compagni Enrico Manca e Lezzi. In rappresentanza della CGIL sono presenti i segretari Giusti e Verzelli. La delegazione del PSDI è composta da Pietro Longo e Orsello. Per il MPL è presente Covatta, e per la Sinistra indipendente il sen. Ossicini. Le ACLI sono rappresentate da Bonora, Scheggi e Fanelli; la DC da Bubbico e Federici.

(Segue a pagina 2)

In un clima appassionato e di fervido impegno, si è aperto ieri a Roma, nell'aula magna del Palazzo dei congressi all'EUR, il quarto congresso nazionale del PSIUP, con la partecipazione di 400 delegati in rappresentanza delle 101 federazioni.

Come è noto, il congresso discuterà la proposta della maggioranza del Comitato centrale per la confluenza dei socialproletari nel PCI, proposta che ha trovato l'adesione della più larga maggioranza della base del partito. A questa proposta, si sono affiancate quelle sostenute da altri compagni del Comitato centrale per la «continuità e rifondazione» del partito o per la confluenza nel PSI.

(Segue a pagina 2)

### Incontro a Parigi tra delegazioni PCI-PCF

PARIGI, 13. Il 12 luglio i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico del PCI e Umberto Fornari, collaboratore del Comitato centrale, sono stati ricevuti dai compagni Gujot, membro dell'Ufficio politico del PCF, Laurent e Mario, collaboratori del Comitato centrale, nella sede del Partito comunista francese. E' stato un incontro fraterno e amichevole, sulla recente evoluzione della situazione nei paesi insidomani, in particolare all'indomani delle elezioni in Italia, e dopo la firma in Francia del programma comune di governo fra il Partito comunista francese e il Partito socialista francese. E' stata ribadita la necessità di rafforzare il sostegno politico e materiale all'eroico popolo del Vietnam.

Forte movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico

## OGGI SCIOPERANO I TESSILI

Gravi responsabilità del governo che non mantiene gli impegni per la salvaguardia del posto di lavoro - Ferme ieri tutte le attività a Massa Carrara - Ferme a Roma le aziende metalmeccaniche

Oggi scioperano nuovamente i lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento. In numerose zone avranno luogo manifestazioni, incontri con le altre categorie. Centinaia di migliaia di tessili sono in lotta da ormai molto tempo per difendere l'occupazione ed avviare un diverso sviluppo produttivo del settore: gravissime sono le responsabilità del governo che aveva assunto l'impegno di far intervenire la Gepi nelle aziende dove i lavoratori sono minacciati di licenziamento. Ieri si è avuto un incontro tra sindacati e ministro del Lavoro che si è

risolto con un nulla di fatto. Si tratta di ben 13.000 operai ma la perdita del posto di lavoro è una nera prospettiva per altre decine di migliaia se non si provvede a definire e portare avanti decisamente una diversa politica per l'occupazione.

(Segue a pagina 2)

Questo nuovo azione dei tessili si inserisce nel grande movimento che si va sviluppando in tutto il paese: l'attacco all'occupazione investe intere zone, città, provincie. Ieri uno sciopero generale ha avuto luogo a Massa Carrara dove la Montedison vuole chiudere uno stabilimento. Oggi a Savona - anche qui la Montedison intende smobilitare - si avrà una astensione generale dal lavoro. Scioperi anche a Forlì e nell'Udinese mentre si prepara a Napoli la giornata di lotta del 18.

(Segue a pagina 2)

Proseguono inoltre le azioni articolate dei chimici per il rinnovo del contratto. Una importante decisione è stata assunta dai consigli di fabbrica dei petrolchimici che scenderanno in lotta congiunta venerdì 21. Gli edili stanno preparando, con iniziative in tutto il Paese, il primo sciopero per

(Segue a pagina 2)

### Luberti trasferito da Napoli al carcere di Rebibbia

Da ieri nel carcere romano senza nemmeno essere stato interrogato dal magistrato sul suo soggiorno a Napoli. L'inchiesta sugli aiuti ricevuti da «boia di Albenga» durante la latitanza non sembra ancora avviata: potrebbe chiarire i rapporti con i picchiatori di Borghese A PAG. 5

### Oggi alla Camera decisioni per le esenzioni dall'IVA

Conclusa la discussione generale, il «Comitato dei 9» ha formulato emendamenti sui quali l'assemblea di Montecitorio è chiamata a pronunciarsi. Le condizioni minime proposte dai comunisti: esenzione dei generi di prima necessità e un regime transitorio di deflazione A PAGINA 2